



COMMENTI GENERALI

La mappatura delle attività di pesca presentata è carente e non permette una reale valutazione degli impatti, né la possibilità di una gestione spaziale adeguata. La pesca è stata infatti mappata senza distinzioni tra tipologie di attività e métier:

- La pesca artigianale e la pesca ricreativa non sono state considerate separatamente: ciò impedisce alla base di raggiungere l'obiettivo di una razionalizzazione degli usi e gestione dei conflitti tra utenti del mare.
- Non è stata fatta distinzione nella mappatura tra métier di pesca, quindi senza distinzioni tra pesca che impatta sul fondale (es. Strascico, turbosoffianti) e pesca pelagica, le quali utilizzano aree diverse e hanno impatti diversi.

Gli impatti del piano sui diversi settori non sono stati considerati: ad esempio non è stato valutato in che modo la suddivisione prevista dello spazio marino tra i diversi usi può impattare il settore della pesca.

La procedura VAS a cui sono sottoposti i Piani MSP parte, tra le altre cose, dall'assunto che detti Piani fanno proprie le indicazioni fornite dal PITESAI in materia di ricerca e coltivazione di idrocarburi. Già questa assunzione automatica, così come abbiamo avuto modo di osservare nelle osservazioni presentate al MIMS presentava elementi di forte criticità sotto molteplici aspetti sia formali sia sostanziali. Da un lato, infatti, il PITESAI, in una vera pianificazione dello spazio marino, che avrebbe dovuto essere sovraordinata, non avrebbe dovuto costituire elemento da acquisire de facto ma, piuttosto, al contrario si sarebbe dovuto assoggettare lui (il PITESAI) all'MSP: in sostanza, in modo assolutamente illogico, un piano sovraordinato è chiamato a sottostare ad un piano subordinato. Al contempo il PITESAI lasciava alcuni potenziali spazi aperti a coltivazioni di idrocarburi (in merito alle critiche al PITESAI si rimanda comunque alle Osservazioni 1 presentate in occasione della partecipazione alla procedura di VAS del 2021). Ma quello che qui si vuole evidenziare è che le stesse critiche mosse al PITESAI (anche in termini di reale sostenibilità) e ad una sua accettazione passiva (e in quanto tale opinabile) sembrano essere superate in senso assolutamente negativo dalla recente proposta del così detto decreto "sblocca trivelle" (Misure per l'incremento della produzione di gas naturale) che l'attuale Governo si appresta a varare e che riapre alla produzione di concessioni in alto Adriatico (escluse dallo stesso PITESAI) con conseguenze ambientali gravi sia sul piano dei possibili impatti a livello locale (es rischio subsidenza e, magari, sismicità), sia a livello generale perché incrementare uso di gas fossile che ha un potere climalterante fino a 83 volte quello della CO2 (GWP20) non è certo una misura che va nella direzione del processo di decarbonizzazione del sistema energetico. La scrivente associazione si chiede quindi come questo nuovo decreto ("sblocca trivelle") a favore delle estrazioni di gas fossile interferisca rispetto alla stessa procedura VAS per la pianificazione dello spazio marittimo qui oggetto di osservazioni. Analizzare infatti gli effetti ambientali di un Piano (o di più Piani) quando vengono cambiate le regole del gioco a partita in corso appare, ad avviso degli scriventi, una palese forzatura che tende a falsare la procedura stessa.

COMMENTI SPECIFICI

- Nel capitolo ‘Scopo e obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)’ è scritto “*il processo di interazione con i portatori di interesse deve svilupparsi progressivamente e a diverse scale spaziali lungo l'intero processo, alimentando ed alimentato dai due passaggi di consultazione formale previsti dal processo di VAS*” e che “*il processo di VAS, come previsto dalla normativa vigente e dalle Linee Guida Nazionali, sarà avviato simultaneamente al processo di formazione del Piano, in modo tale da orientare quest'ultimo, fin dalle prime fasi, verso un quadro strategico sostenibile*”. Si fa notare però che il processo di partecipazione degli stakeholder è stato fortemente lacunoso tanto che alcune informazioni sono o assenti o datate e quindi poco realistiche se comparate con il presente. Inoltre, nelle Linee Guida Nazionali si parla di “*pieno coinvolgimento della popolazione interessata*” cosa che non è mai avvenuta. L'unico momento di ‘condivisione’ con il pubblico è stato la condivisione dei verbali delle riunioni del Comitato Tecnico, che però venivano pubblicati a volte mesi dopo la conclusione delle riunioni. Risulta perciò difficile potersi esprimere sul reale coinvolgimento dei soggetti interessati. Nelle Linee Guida Nazionali, in particolare al punto f), si fa riferimento a riunioni e sessioni pubbliche. L'unica riunione di cui si è stati informati è quella relativa all'apertura del processo di pianificazione, iniziata con quasi un'ora di ritardo e durante la quale non è stata data la possibilità di intervenire per chiedere eventuali chiarimenti.
- Nel capitolo ‘Contenuti ed obiettivi del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo’ si parla della “*necessità di individuare ed attuare le necessarie azioni di restauro ambientale di ecosistemi ed habitat degradati*” e di “*favorire la conservazione e la tutela degli ecosistemi costieri e marini, perseguendo l'equilibrio tra il mantenimento e la conservazione degli ambienti naturali e lo sviluppo delle attività antropiche, (iii) favorire la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, come asset fondamentali per lo sviluppo stesso del turismo*”. Ma nelle proposte di piano non si evince in nessuna mappa, e quindi in termini pratici di implementazione, la volontà di voler implementare un network di protezione che al momento non è adeguato né in termini di superficie protetta né in termini di efficacia di gestione né tantomeno in termini di GES. Si parla anche di voler “*favorire lo sviluppo di fonti rinnovabili a mare*” eppure quando si dovrebbe passare dalle parole, il testo di proposta di piano, ai fatti, le mappe, nessuno sforzo è stato fatto per definire le aree idonee e non idonee per lo sviluppo di fonti rinnovabili in mare. Eppure, vista la richiesta del settore e tutto il discorso sulla lotta ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, la definizione di queste aree non solo agevolerebbe lo sviluppo sostenibile e la transizione energetica ma permetterebbe anche di pianificare una protezione della biodiversità sapendo, appunto, dove si prevede e non di sviluppare questo settore.
- Si cita spesso l'approccio ecosistemico. Per quanto si concordi sul fatto che a livello teorico questo approccio sia stato utilizzato, dal punto di vista pratico implementativo, non essendo stato proposto nulla di nuovo, come riconosciuto per altro dalla stessa VAS, non si capisce, e si chiedono delucidazioni a riguardo, come si possa asserire che le proposte di piano attuale abbiano adottato un approccio ecosistemico se di fatto le proposte di piano non sono altro che un primo step di pianificazione. Inoltre per implementare l'approccio ecosistemico mancano ancora dei tasselli fondamentali: la considerazione dei cambiamenti climatici e l'individuazione di rifugi climatici per specie e habitat su cui basare anche l'implementazione di un network di protezione adeguato, connesso ed efficiente che permetta di proteggere nel presente ma guardando al futuro; manca una mappatura completa degli impatti cumulativi lungo tutto lo spazio marittimo italiano; manca la mappatura di attività importantissime, come pesca artigianale e ricreativa, sia per il loro impatto diretto sulla biodiversità che, nel caso della pesca artigianale, per il loro valore sociale, economico e culturale-tradizionale. Inoltre, gran parte dello spazio marittimo italiano è occupato da aree a vocazione d'uso generico che di fatto sono zone in cui non si è stati in grado di pianificare nulla e che non permettono di poter fare commenti seri né sulle aree adiacenti e neppure sulle stesse aree ad uso generico. Per questi motivi non si può ancora affermare che le proposte di piano attuale abbiano adottato un approccio ecosistemico.
- Nella tabella di pagina 9, nell' OS_N|02 manca l'obiettivo del 10% di protezione integrale.
- Nella tabella di pagina 10, nell' OS_E|01 se si vuole contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare bisogna anche definire le aree dove poter sviluppare questo settore, incluso dove non poterlo sviluppare, come richiesto per altro dai proponenti del settore, dal Presidente dell'ANCI, da molte ONG e dalla Commissione Europea (le cosiddette *Where to go areas*).



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

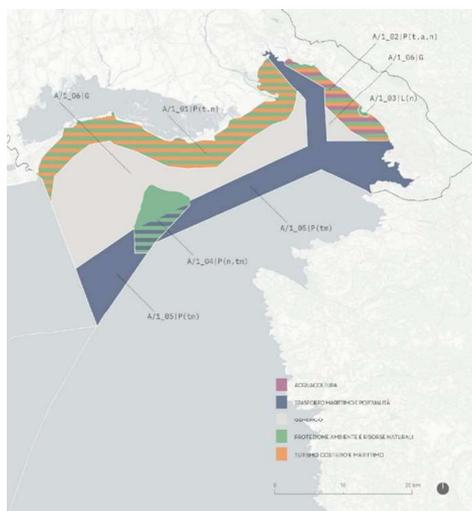
together possible.

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

- Nella mappa della sub-area A/1, si definisce l'area, ad uso prioritario, per il trasporto marittimo. Non si capisce però perché l'area A/1_05|P(n,tm) sia nel suo intero ad uso prioritario natura e trasporto marittimo. Dovrebbe essere così nella parte in cui la zona a protezione natura interseca la rotta del trasporto marittimo ed essere ad uso prioritario natura nella parte fuori dalla rotta come nell'immagine riportata di seguito:



- Nelle tabelle relative alle Misure Regionali delle Sub-aree come quella, ad esempio, 'Misure Regionali Sub-area A/1' non compare da nessuna parte il voler implementare il network di protezione per raggiungere gli obiettivi del 30% di protezione con un 10% a protezione integrale.
- Nella tabella che include le misure sviluppate per la Sub-area A/3, si parla di "Ampliare le aree SIC a mare e monitorare l'attuazione delle misure di conservazione del Sito di Interesse Comunitario (SIC) Adriatico settentrionale - Emilia-Romagna (IT4060018) e della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Relitto della piattaforma Paguro (IT4070026)" ma non si evince da nessuna parte nella proposta di pianificazione l'allargamento delle aree SIC a mare.
- Spesso viene menzionato il concetto di acquacoltura sostenibile ma non viene mai spiegato cosa si intenda per acquacoltura sostenibile e a chi spetti decidere, prima di concedere una nuova concessione, se sia sostenibile o meno. L'acquacoltura di piscivori è considerata sostenibile? La sostenibilità viene e verrà definita solo su criteri ambientali o anche socioeconomici? Perché nel caso dell'acquacoltura di piscivori questo settore entra in competizione con la piccola pesca, che nelle presenti proposte di piano non viene considerata (se non è stata mappata e quantificata non si può di certo sostenere che questo settore sia stato incluso nel processo di pianificazione attuale). A riguardo si chiede pertanto una delucidazione.
- Nella tabella 'Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali di Abruzzo e Molise' è scritto "Favorire il mantenimento e lo sviluppo sostenibile delle attività di acquacoltura in sinergia con gli altri usi presenti nell'area" a che altri usi ci si riferisce?
- Nella tabella 'Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali della Puglia Orientale' è scritto "Conservare, ripristinare, monitorare la biodiversità marina (ad es. praterie Posidonia oceanica, coralligeno e biocenosi profonde, mammiferi marini) in linea con gli obiettivi della Strategia per la biodiversità e con quanto previsto dal PAF valorizzando, ampliando e rafforzando il sistema delle aree protette e la Rete Ecologica Regionale in un quadro di coerenza ecologica complessiva". Non dovrebbe essere già stato quantomeno proposto nella proposta di piano una implementazione spaziale delle aree protette nonché della Rete Ecologica Regionale in un quadro di coerenza ecologica complessiva? Di nuovo, sfugge cosa sia stato 'pianificato' in questa proposta di piano.
- Nella tabella 'Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali della Puglia Orientale' è scritto "Conciliare la tutela dell'habitat marino-costiero, del paesaggio e dell'integrità visuale con forme innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili (es. eolico offshore su piattaforme esistenti e dismesse integrato alla filiera di produzione dell'idrogeno verde e sim.)". Nella mappa tuttavia, non si evince da nessuna parte dove si vorrebbero implementare queste forme innovative. Lo stesso vale quando si scrive "Favorire la ricerca nel campo dello sfruttamento sostenibile dell'energia del moto ondoso compatibilmente con la tutela



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

del paesaggio e della biodiversità". Quali sarebbero le aree più idonee per sfruttare il moto ondoso? E quali sarebbero le aree idonee e non idonee per sfruttare l'energia da fonti rinnovabili offshore?

- Lungo praticamente tutta la fascia costiera della sub-area A/6 è prevista una vocazione d'uso condivisa tra paesaggio e patrimonio culturale, turismo costiero e marittimo e protezione ambiente e risorse naturali garantendo in certi tratti il trasporto marittimo e portualità e la difesa. Manca però tutto il settore della piccola pesca che di conseguenza non è stato considerato nella proposta di piano attuale. Lo stesso discorso vale anche per il settore della pesca ricreativa che in moltissimi casi ormai ha superato numericamente il numero di pescatori della piccola pesca e che pertanto meriterebbe di essere regolamentato e mappato. Questo discorso vale anche per le altre sub-aree dell'Adriatico. Inoltre, in questa sub-area, così come per le altre sub-aree, non si individuano mai nuove aree per la protezione dell'ambiente marino e delle sue risorse. Eppure, considerando lo stato del GES in Adriatico, di molti stock ittici, dei target di protezione da raggiungere entro il 2030, il fatto che l'Italia è al momento sottoposta a procedura di infrazione per non aver completato la Rete Natura2000 (la quale produrrà inevitabilmente effetti sul presente piano), l'ampliamento della protezione attuale non solo avrebbe dovuto già essere stato proposto nella seguente proposta di piano ma è grave che non lo sia stato. Asserire dunque che nella seguente proposta di piano sia stato utilizzato l'approccio ecosistemico non trova riscontri con la realtà.
- Non si specificano mai le percentuali di protezione esistenti per ogni sub-area né la percentuale di incremento di protezione grazie alla proposta di piano. Non si specificano nemmeno le percentuali occupate dagli altri usi.
- Non si ha la possibilità del portale del S.I.D. di scaricare i layers e questo limita di molto la possibilità degli stakeholder di poter studiare in maniera più approfondita i dati spaziali messi a disposizione.
- Nella sub-area A/7 circa la metà dello spazio marittimo è occupato da 'uso generico' e l'unica area a uso 'protezione' è condivisa con l'uso 'trasporto marittimo' il quale ha la priorità rispetto alla protezione dell'ambiente marino e delle sue risorse visto che la sua sigla TM è stata messa prima dell'altro uso (n). Come si fa a commentare un'area in cui circa la sua metà sarà adibita ad usi che devono ancora essere stabiliti e che di fatto potrebbero avere effetti/impatti diretti sull'ambiente marino e le sue risorse? Come si fa a sostenere che è stato adottato l'approccio ecosistemico se di fatto non è stato pianificato nulla di nuovo, non si sono considerati cambiamenti climatici, non sono state definite le aree che fungeranno da rifugi climatici, non si sono mappate e considerate le attività della piccola pesca e della pesca ricreativa, non si sono considerati gli impatti cumulativi e non sono state definite le aree idonee, così come quelle non idonee, per lo sviluppo dell'energia rinnovabile offshore? Come si può parlare di proposta di piano quando tutta la proposta di piano è più simile ad una fase di pre-planning, seppur avanzata? D'altronde, nella VAS stessa è scritto *"Poiché allo stato attuale le modalità di svolgimento delle diverse attività consentite non è stato definito, non è stato possibile dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti effettuando delle differenziazioni per le diverse sub-zone o scendendo ad una scala sito-specifica. Per questo, in alcuni casi, è parso superfluo e riduttivo impostare una vera e propria analisi degli impatti in questa fase, ritenendo più opportuno approfondire tale studio nel corso della definizione degli strumenti attuativi previsti dal Piano stesso. In altre parole, il PSM non individua il contesto localizzativo degli interventi e quindi, la Valutazione di Incidenza Ambientale espletata sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata ha permesso di individuare, attraverso la valutazione del rischio, aree di elevata e media sensibilità ambientale alla pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PSM richiedono la verifica puntuale mediante l'assoggettamento a VINCA"*. Ci si chiede quindi se l'apertura del processo di VAS delle proposte di piano siano state fatte partire troppo presto.
- Sempre rimanendo in tema con quanto asserito nel commento precedente, ci si chiede se si possa parlare di pianificazione nel caso specifico della sub-area A/8, dove la maggior parte dello spazio marittimo è occupato da uso generico. Ci si chiede anche in che modo, in questa sub-area, sia stato applicato in termini pratici l'approccio ecosistemico.
- Circa le unità di pianificazione per la sub-area A/9, ed in particolare quelle ad uso protezione, si sovrappongono alle aree idonee PITESAI. Si chiedono spiegazioni circa le intenzioni d'uso dell'area in questione.
- Nella prima tabella del capitolo 3.1 'Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM', è scritto *"Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30%*



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible.

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%”. Si fa notare che tale creazione, o quantomeno proposta di identificazione, di nuove AMP per raggiungere i target di protezione del 2030 non è stata fatta, nemmeno parzialmente. Quando è prevista la creazione di nuove AMP?

- Si fa notare come l'Allegato IV e V, fondamentali per poter commentare la presente VAS e le proposte di piano, siano illeggibili e quindi inutilizzabili. D'altronde avendo scelto di 'condividere' con il pubblico un documento Excel enorme in formato pdf salvato a bassa risoluzione non poteva che portare a questo outcome.
- All'interno del capitolo 3.1 è scritto *“Si evidenzia come la Pianificazione dello Spazio Marittimo, sviluppata attraverso l'approccio ecosistemico sia indispensabile per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo insieme a quelle attività che stanno crescendo rapidamente come l'eolico offshore e che pertanto vanno valutati in una prospettiva di incremento degli spazi dedicati”*. Si fa notare come l'approccio ecosistemico nelle proposte di piano attuale si siano fermate nella fase teorica. Le informazioni relative alla pesca sono parziali sia dal punto di vista della mappatura spaziale che a livello informativo; circa l'acquacoltura non si chiarisce cosa si intenda per sviluppo sostenibile del settore, non facendo nessun riferimento alle specie sostenibili coltivabili (vedi impatti negativi dal punto di vista ambientale e socioeconomico dell'acquacoltura di piscivori); si parla dell'importanza dello sviluppo dell'eolico offshore e della rapida crescita del settore. Come si fa a sostenere che il settore sta crescendo rapidamente se in Italia il settore è fermo e dove dovrebbe essere chiarito dove poter sviluppare questo settore offshore in funzione dei target energetici nazionali, ossia all'interno del processo di pianificazione dello spazio marittimo, non si sono nemmeno definite le zone idonee e non idonee?
- A pagina 71, non si è menzionato che l'AMP di Torre Guaceto ha fatto domanda di estensione dei propri confini.
- A pagina 71, quando si parla di specie invasive non si menzionano e quindi considerano gli aspetti legati ai cambiamenti climatici, aspetto che, come già ricordato, manca nelle proposte di piano attuale.
- A pagina 73, in riferimento al Descrittore 6, è scritto che *“Tale informazione rappresenta un grave limite alla pianificazione dello spazio marittimo”*. Ci si chiede quindi cosa si intenda fare in proposito.
- Non ci risulta che sia stato considerato l'impatto acustico potenziale relativamente allo sviluppo dell'eolico offshore.
- Nel capitolo 4.2.2, è scritto *“Le aree protette italiane sono uno strumento di gestione per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità nei sistemi socio-ecologici. Insieme alla rete Natura2000 e alle “altre misure di conservazione efficaci basate sulla superficie - CBD” coprono il 19,1% della superficie marina nazionale e rappresentano strumenti chiave per la conservazione degli ecosistemi costieri”*. Non ci risulta che la protezione marina attuale raggiunga il 19,1% della superficie marina nazionale. Ci si riferisce a tutta la ZEE? Oppure solamente alle acque territoriali. Si chiede di chiarire a riguardo evidenziando inoltre la protezione delle acque territoriali, della zona contigua e della ZEE.
- A pagina 78, a mo' di esempio si citano regioni che però non appartengono all'area marittima adriatica. Si chiede pertanto di modificare e concentrarsi sull'area oggetto di studio.
- A pagina 80, si mostra la mappa delle 17 AMP di prossima istituzione. Nella didascalia è scritto *“qualunque sia lo stato di avanzamento del previsto iter amministrativo. (Fonte MITE)”*. Considerando che stiamo parlando di pianificazione dello spazio marittimo, non sarebbe stato il caso di specificare questo dettaglio, includendo anche la percentuale di protezione che si raggiungere post creazione? Infine, nelle proposte di piano non si evidenziano queste AMP di prossima istituzione.
- Visti e considerati gli effetti dei cambiamenti climatici menzionati nel capitolo 4.2.5, non risulta incompleta la proposta di PSM del presente piano, non considerando adeguatamente i cambiamenti climatici e di conseguenza non permettendo di adottare un approccio ecosistemico (per questo ma anche per i motivi già sopra menzionati)?
- Nel capitolo 5.1, nella tabella 'Indice di Compatibilità Ambientale (ICA)', si fa notare come l'ICA finale (ultima colonna di destra) sia negativo per 8 usi su 14, ossia più della metà.
- Nell'allegato VI, si fa notare come l'indice di impatto per le componenti ambientali 'Ambiente marino e costiero' e 'Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela' sia negativo.
- Si fa notare come la 'Mappa dei valori di ICA attribuiti alle UP dell'Area Adriatico' sia solo in minima parte caratterizzata dal colore verde.
- A pagina 109 è scritto *“Anche il minieolico offshore se gestito in maniera sostenibile potrebbe portare vantaggi per la biodiversità in modi che vanno oltre la produzione di energia a zero emissioni di carbonio. Molti scienziati marini sono convinti che la convivenza tra eolico e la natura sia possibile e auspicabile e che i parchi eolici sono un luogo protetto per pesci, crostacei e altre specie. Ulteriori impatti sono dovuti alle*



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible. panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

attività illegali che possono compromettere la tutela delle caratteristiche dell'ambiente oggetto della protezione e delle finalità istitutive dell'area marina protetta". Premessa che molti scienziati dicono pure il contrario e in questo capitolo la controparte non viene menzionata. Quanto scritto potrebbe anche essere possibile ma deve e dovrà essere dimostrato scientificamente. Il Baltico può essere preso in considerazione fino ad un certo punto. Mediterraneo e Baltico sono molto diversi sia dal punto di vista ambientale-ecosistemico che da quello socioeconomico. Si sottolinea inoltre come ci siano studi che mostrano come molte specie si sono attratte dalla presenza delle turbine eoliche ma ci sono anche altri studi che dimostrano come molte specie tendano ad allontanarsi con l'aumentare del vento e quindi della fonte sonora. È stato anche dimostrato come, in alcuni casi, alcune specie di molluschi subiscano malformazioni crescendo nei pressi dei parchi eolici. Pertanto, si dovrà sempre adottare un approccio che valuti caso per caso la situazione.

- A pagina 113 è scritto *"Le previsioni del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo sono quelle di garantire gli obiettivi di tutela delle specie e degli ecosistemi e gli usi consentiti non dovrebbero determinare fattori di pressione per gli habitat"*. Tuttavia, gli usi consentiti sono anche quelli che sono presenti attualmente e non ci risulta che il GES dell'Adriatico abbia valori positivi. Non ci risulta nemmeno che lo status degli stock ittici adriatici sia buono, come espresso all'interno della VAS stessa. Non ci risulta nemmeno che sia stato pensato a come implementare il network di protezione attuale. Sappiamo che il piano non considera i cambiamenti climatici, dove sviluppare l'energia rinnovabile offshore, manca la mappatura della pesca artigianale e di quella ricreativa. Manca la differenziazione dei diversi metiere di pesca che hanno impatti diversi sulle componenti ambientali e lo status delle risorse marine. Gran parte dello spazio marittimo adriatico è per uso generico, quindi non pianificato. Essendo dunque che la proposta di piano attuale altro non è che un primo step di pianificazione in cui l'approccio ecosistemico deve ancora essere utilizzato e in cui la maggior parte delle decisioni relative alla pianificazione di attività future avverrà a piano approvato (quando invece avrebbero dovuto essere presenti nella proposta di piano attuale), come si fa dunque a sostenere quanto sopra citato?
- Nel capitolo 5.2 è scritto *"Poiché allo stato attuale le modalità di svolgimento delle diverse attività consentite non è stato definito, non è stato possibile dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti effettuando delle differenziazioni per le diverse sub-zone o scendendo ad una scala sito-specifica. Per questo, in alcuni casi, è parso superfluo e riduttivo impostare una vera e propria analisi degli impatti in questa fase, ritenendo più opportuno approfondire tale studio nel corso della definizione degli strumenti attuativi previsti dal Piano stesso. In altre parole, il PSM non individua il contesto localizzativo degli interventi e quindi, la Valutazione di Incidenza Ambientale espletata sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata ha permesso di individuare, attraverso la valutazione del rischio, aree di elevata e media sensibilità ambientale alla pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PSM richiedono la verifica puntuale mediante l'assoggettamento a VINCA. Pertanto, in coerenza a quanto previsto dalle LLGG "Nel caso in cui il livello di pianificazione oggetto di VAS non individui la localizzazione delle progettualità previste, occorre prescrivere la valutazione di incidenza dei singoli interventi che dovranno tuttavia essere verificati anche in considerazione dell'effetto cumulo generato dagli stessi"*. A questo punto ci si chiede il senso di aver aperto la procedura VAS e VINCA su delle proposte di piano attuali sapendo che le decisioni, quelle vere, verranno prese a piano approvato. Il rischio, tra le altre cose, è che poi si adotti un approccio settoriale che guardi ai singoli settori e non all'insieme perché appare alquanto improbabile che le richieste provenienti da settori diversi in sub-aree diverse avvengano allo stesso tempo quindi risulterà assai complicato adottare un approccio ecosistemico.
- A pagina 124 è scritto *"Le pressioni/effetti ambientali di maggiore rilievo sono legate a quegli ambiti dove si sovrappongono come usi previsti dal PGSM la Pesca, il Trasporto marittimo e la portualità, il Turismo costiero"*. Manca completamente il settore dell'Oil&Gas.
- Nel capitolo 5.4 è scritto *"Lo scenario di riferimento "0" rappresenta l'evoluzione probabile dello stato ambientale in assenza del PGSM analizzato rispetto all'orizzonte temporale di pertinenza del Piano stesso. Pur essendo la predisposizione del PGSM prevista dalla direttiva 2014/89/UE e dal D.Lgs 201/2016, l'assenza del Piano implicherebbe la mancata individuazione di criteri per la definizione di un quadro che consenta una pianificazione ed una gestione sostenibile ed una razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, in modo da bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata. Tale opzione comporterebbe che tutte le aree marine e costiere nazionali, comprese le aree relative alla piattaforma continentale, con particolare cura alle Aree Marine Protette ed alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, ad eccezione delle aree sottoposte a vincolo normativo di esclusione, rimarrebbero prive di una razionalizzazione, organizzazione e pianificazione, lasciando alla gestione locale, priva, dunque, di una visione complessiva, il coordinamento delle attività delle aree marine e*



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible. panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

costiere legate al settore energetico, dei trasporti marittimi, della pesca e dell'acquacoltura, del turismo e del trasporto marittimo e dello sfruttamento delle risorse marine in tutte le proprie declinazioni. L'effetto dell'opzione zero si tradurrebbe pertanto nel potenziale insorgere di numerose incoerenze tra i diversi usi del mare che, senza un quadro di riferimento territoriale rispetto al quale poter gestire le interferenze, andrebbero a sovrapporsi aumentando a dismisura le pressioni sull'ambiente marino e costiero; ciò comporterebbe inoltre un probabile allontanamento dal raggiungimento degli obiettivi fissati dalle Direttive europee in tema di biodiversità, acque, ambiente marino e costiero e dalle normative di recepimento nazionale, come ad esempio relativamente allo stato di conservazione favorevole di habitat e specie di interesse Comunitario, agli obiettivi di qualità delle acque e al "Good Environmental Status" dell'ambiente marino". È scontato che la presenza di una pianificazione e visione complessiva migliori lo scenario 0 ossia senza pianificazione e visione complessiva. Difficile commentare una cosa così ovvia e che non implica che la proposta di piano attuale sia lo scenario migliore.

- Circa la tabella 'Valori dell'indice di compatibilità ambientale per sub – area Adriatico per scenario di piano, opzione zero e differenza tra i due aspetti' come si può comparare la situazione attuale con uno scenario che "Poiché allo stato attuale le modalità di svolgimento delle diverse attività consentite non è stato definito, non è stato possibile dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti effettuando delle differenziazioni per le diverse sub-zone o scendendo ad una scala sito-specifica. Per questo, in alcuni casi, è parso superfluo e riduttivo impostare una vera e propria analisi degli impatti in questa fase, ritenendo più opportuno approfondire tale studio nel corso della definizione degli strumenti attuativi previsti dal Piano stesso. In altre parole, il PSM non individua il contesto localizzativo degli interventi e quindi, la Valutazione di Incidenza Ambientale espletata sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata ha permesso di individuare, attraverso la valutazione del rischio, aree di elevata e media sensibilità ambientale alla pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PSM richiedono la verifica puntuale mediante l'assoggettamento a VINCA. Pertanto, in coerenza a quanto previsto dalle LLGG "Nel caso in cui il livello di pianificazione oggetto di VAS non individui la localizzazione delle progettualità previste, occorre prescrivere la valutazione di incidenza dei singoli interventi che dovranno tuttavia essere verificati anche in considerazione dell'effetto cumulo generato dagli stessi". In ogni caso anche se si fosse deciso di pianificare anche un singolo settore rispetto allo scenario 0 si avrebbe avuto una 'Differenza tra Indice di compatibilità ambientale Scenario di Piano ed opzione zero' positiva.
- Nella tabella di pagina 141, nella riga 'BI.08' sotto la colonna 'parametri da valutare' si dovrebbe aggiungere la mappatura della pesca artigianale e ricreativa. Sempre nella stessa tabella a pagina 144, nella riga 'AR.02' si dovrebbe aggiungere lo sviluppo di scenari climatici per individuare i *climate refugia* da poter inglobare nel network di protezione che si dovrà implementare per raggiungere gli obiettivi del 30% con il 10% strettamente protetto.

MEGAFAUNA

NORD ADRIATICO

La presenza di cetacei nel Nord Adriatico non è rara. La specie più comune da osservare è sicuramente il tursiope, che ha abitudini più costiere anche se negli ultimi anni sono state osservate anche stenelle (*Stenella coeruleoalba*) e delfini comuni (*Delphinus delphis*), sono specie di ambienti più pelagici. Sono state avvistate anche balenottere comuni (*Balaenoptera physalus*) ben 5 volte dal 2000 ad oggi e persino una megattera (*Megaptera novaeangliae*) nel 2009, caso assolutamente eccezionale dato che si tratta di una specie atlantica che in Mediterraneo era stata segnalata solo una decina di volte in oltre 100 anni di osservazioni.

Secondo i dati reperibili nel sito della Banca Dati Spiaggiamenti (BDS - <http://mammiferimarini.unipv.it/>) relativi al Mar Adriatico Settentrionale, che corrisponde alle coste italiane delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna, il Nord Adriatico è il luogo con il maggior numero di spiaggiamenti di tursiope lungo le coste italiane, riflettendo, quindi, la presenza relativa di questa specie.

Inoltre, per quanto riguarda le tartarughe marine, l'Alto Adriatico rappresenta una delle principali aree di alimentazione e accrescimento per i giovani di *Caretta caretta* di tutto il Mediterraneo, ma non rappresenta un luogo idoneo per la riproduzione. Di fatto, i markers genetici confermano che la provenienza dei soggetti



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible. panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

che si trovano nelle acque adriatiche è la Grecia e, in minor misura, Cipro e la Turchia. Dopo la schiusa, questi si muovono verso l'Adriatico seguendo individui adulti che si muovono dalle aree di riproduzione a quelle di alimentazione, come dimostrato da studi di cattura/ricattura e satellitari. Quindi, l'Adriatico settentrionale rappresenta l'area di caccia preferita dalle tartarughe in fase demersale, soprattutto per i popolamenti che nidificano sulle coste greche.

In merito ai dati di distribuzione e demografici, Fortuna e colleghi (2018) hanno recentemente riassunto i dati ottenuti dai surveys aerei condotti durante il progetto NETCET indicando il Nord Adriatico come un'area critica per la conservazione di questa specie, proprio per il comportamento neritico di tale specie in quest'area

In merito agli spiaggiamenti di tartarughe marine, sembrano rispecchiare gli andamenti di quelli dei tursiopi.

L'area è di tale importanza che è stato creato un SIC marino *Tursiops truncatus* e *Caretta caretta* si pone tra le due regioni Veneto ed Emilia-Romagna.

Tuttavia, si tratta di specie che possono effettuare spostamenti molto ampi nell'arco di poche ore o pochi giorni. Pertanto, risulta poco comprensibile la decisione di non assegnare anche la destinazione d'uso "Protezione Ambiente e Risorse Naturali" alle seguenti sub aree:

- Per la Sub Area A/1 Acque territoriali Friuli-Venezia Giulia (pagina 18), e in particolare alle sub-sub aree:
 - o A/1_05 destinata interamente a uso "trasporto marittimo e portualità"
 - o A/1_06 destinata a interamente a uso "generico"
- Per la Sub Area A/2 Acque territoriali Veneto (pagina 25), in cui l'unica area con destinazione d'uso "Protezione Ambiente e Risorse Naturali" è rappresentata dal SIC sopracitato, mentre nelle altre tale destinazione d'uso non viene presa nemmeno in considerazione.

SUD ADRIATICO

La maggior parte delle specie di cetacei che popolano il Mar Mediterraneo sono presenti nell'Adriatico meridionale. Tra queste, almeno quattro specie, lo zifio (*Ziphius cavirostris*), il grampo (*Grampus griseus*), il delfino tursiopo (*Tursiops truncatus*) e la stenella striata (*Stenella coeruleoalba*) sono presumibilmente presenti con regolarità lungo le coste della Puglia orientale, come confermato dagli eventi di spiaggiamento, suggerendo che tale area possa essere regolarmente frequentata da molte delle specie più comuni di cetacei.

Inoltre, il Mar Adriatico sembra svolgere un ruolo molto importante come zona per l'alimentazione delle tartarughe comuni (*Caretta caretta*) e delle tartarughe verdi (*Chelonia mydas*). La porzione meridionale di questo bacino, in particolare, è considerata come un'area importante per gli stadi di sviluppo di queste tartarughe marine. I dati sugli spiaggiamenti suggeriscono che le aree marine costiere della Puglia orientale siano regolarmente frequentate da tali animali, e specialmente dalle tartarughe comuni.

Pertanto, come nel caso del Nord Adriatico, risulta poco comprensibile la decisione di non assegnare anche la destinazione d'uso "Protezione Ambiente e Risorse Naturali" alle seguenti sub aree:

- 2.3.1.6 Sub Area A/6 Acque territoriali Puglia orientale (pagina 40), in cui la destinazione d'uso "Protezione Ambiente e Risorse Naturali" è esclusivamente dedicata alle aree costiere. Invece, sono proprio quelle più lontane dalla costa e caratterizzate dalla scarpata che potrebbero potenzialmente rivestire un'importanza strategica come aree di alimentazione e nursery per i cetacei e le tartarughe marine.
- 2.3.1.9 Sub Area A/9 Piattaforma continentale Adriatico meridionale (pagina 53) e in particolare alle sub-sub aree: A/9_01, A/9_03, A/9_05, destinate interamente a uso "generico"
- Paragrafo 4.2.1. Ambiente marino e costiero (pagina 68)

A pagina 56 viene scritto "Le informazioni e i dati derivano dai programmi di monitoraggio raccolti dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, dal Centro Nazionale delle Ricerche e poi integrati con quelli provenienti da altri Piani, progetti di ricerca e



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

indagini conoscitive a livello nazionale e internazionale, tenendo conto che per le specie di uccelli, mammiferi, rettili, specie di pesci e cefalopodi non sfruttati a fini commerciali, ma suscettibili a catture accidentali.”

- Per quanto riguarda i mammiferi marini e le tartarughe marine, in Italia, vengono condotti studi e raccolta dati relativi a distribuzione, presenza/assenza delle specie, fotoidentificazione ecc., da diverse ONG piccole, medie e grandi. Pertanto, forse sarebbe utile integrare “Le informazioni e i dati” considerati in questo documento tenendo in considerazione tali realtà. Ancor più utile sarebbe la creazione di un database nazionale che raccolga tali tipologie di dati e incrementi quindi il numero di informazioni fondamentali al fine di effettuare una VAS efficace e soprattutto realistica.

A pagina 76 viene scritto *“Per migliorare la qualità dello stato ambientale delle acque marine dell'UE la Direttiva sulla Strategia Marina si pone l'obiettivo di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, cosa particolarmente complessa, perché i suoni viaggiano rapidamente attraverso l'acqua; quattro volte più velocemente che attraverso l'aria.”*

- Forse, prima di porsi l'obiettivo di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, bisognerebbe capirne l'entità. Infatti, senza programmi di monitoraggio dell'inquinamento acustico, con raccolte di dati efficaci e continuative nel bacino, non si può stabilire un piano di azione. Pertanto, proprio al fine di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, sarebbe auspicabile pianificare il posizionamento di registratori acustici autonomi (EARs) o sonoboe lungo il Mar Ionio e Mediterraneo centrale, con particolare attenzione alle aree chiave per l'alimentazione e la riproduzione dei cetacei e non solo nel Santuario Pelagos ma anche in aree meno conosciute ma che rappresentano caratteristiche geomorfologiche (canyon, scarpate) e fisico-chimiche (fenomeni di up-welling) tipici delle aree di alimentazione e riproduzione per queste specie.
- Paragrafo 5.1.1 Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3- D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP (pagina 107)

A pagina 114 viene scritto *“A causa delle forti pressioni antropiche all'interno dell'intero bacino del Mediterraneo la foca monaca mediterranea e le 11 specie di cetacei presenti nel mediterraneo affrontano numerose minacce. Il traffico marittimo interagisce con una varietà di usi dell'ambiente marino, che vanno dalle interazioni con la pesca costiera all'emergere di grandi progetti di infrastrutture energetiche offshore. Dal punto di vista ambientale, l'insieme delle pressioni che ne derivano sono:*

- emissione di sostanze;
- inquinamento chimico;
- rifiuti marini;
- rumore sottomarino;
- introduzione di specie non indigene invasive;
- mortalità accidentale dovuta agli attrezzi da pesca (bycatch);
- collisione tra imbarcazioni.”

- Tra le pressioni andrebbe inserito anche l'aumento delle temperature in quanto rappresenta una minaccia indiretta per i cetacei, andando a compromettere la sopravvivenza del krill (alimento principali per i misticeti del Mediterraneo) e di conseguenza l'intera catena trofica.



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971